

# KAZAKHSTAN

ECONOMIA, POLITICA, CULTURA



news

## IN QUESTO NUMERO

### pagina 1

L'intervento di Carlo Bartolini, professore all'Università Politecnica delle Marche

### pagina 2

Dal 2 al 10 ottobre AIK ad Almaty e Astana per la missione "Oil & Gas district"

### pagina 3

Eni e Kashagan, intesa entro ottobre

### pagina 4 - 5

Mario Cerveglieri (Skema): l'importanza di fare sistema

### pagina 4 - 5

Alessandro Oriolo (Saga Italia): il Kazakhstan come l'Arabia Saudita di vent'anni fa

### pagina 6

Un convegno sul ruolo dell'Italia in Asia Centrale

Autorizzazione del Tribunale di Milano numero 746 del 25/11/1997

**Direttore responsabile**  
Marco Granata

**Caporedattore**  
Anna Vullo

**Hanno collaborato**  
Frederic Santelli e Stefano Barocci

**Comitato di redazione**  
Umberto Cordero di Montezemolo,  
Gianfranco Guerini Rocco

**Segreteria di redazione**  
Natalya Peshekhodko

**Indirizzo**  
via S. Salvo 1, 20097  
San Donato Milanese (Milano)  
**Website:** [www.italkazak.it](http://www.italkazak.it)

**E-mail:** [info@italkazak.it](mailto:info@italkazak.it)

**Finito di stampare**  
nel mese di settembre 2007 da  
Grafiche Mambretti via al Gigante 30  
22044 Inverigo (Como)

Parla Carlo Bartolini, docente di Progettazione dei sistemi energetici

## “Una base culturale per un solido sviluppo”

L'importanza della formazione tecnologica per trovare un linguaggio comune tra Italia e Kazakhstan



La capitale Astana vista dalla piramide della pace di Norman Foster.

di Carlo Bartolini

L'avvio del progetto di potenziamento dei rapporti industriali tra Italia e Kazakhstan ha come obiettivo principale il coinvolgimento di operatori dell'industria italiana per creare partnership strategiche nello sviluppo dell'industria energetica kazaka (Oil, Gas & Power) e del relativo indotto.

In tale progetto, che prevede la costituzione di società miste italo-kazake, si cerca di attuare un piano più ampio di una semplice operazione di trasferimento tecnologico. L'intento è di avviare una vera e propria collaborazione per la crescita comune, che porti alla capacità di intesa tra gli operatori basata sulla com-

preensione di un identico "linguaggio". Si parte dalla comunione della base culturale, che in campo industriale significa anche base formativa tecnico-professionale impostata su identici principi, comuni metodi di indagine, identità nelle tecniche di sintesi e presentazione dei risultati.

Tutto ciò non deve spaventare, perché in tutte le operazioni di crescita di aree o settori industriali, la solidità del programma non è mai derivata dalla dimensione finanziaria dell'intervento o dal numero e/o dimensione delle aziende coinvolte. Il successo a lungo termine deriva dalla capacità di trasferire la crescita sulla popolazione, specie sui giovani. In altre parole, il trasferimento tec-

**MARIO CERVEGLIERI** Intervista al presidente di Skema, azienda milanese di quadri elettrici



## “L'importanza di fare sistema”

Un distretto dell'Oil & Gas moltiplicherà le capacità dei singoli imprenditori

di Anna Vullo



La sede è a Cesano Maderno, nella laboriosa provincia milanese. Gli esterni ricoperti di edera, gli interni ultramoderni ed essenziali. È cominciata qui, nel 1974, la storia di Skema, azienda all'avanguardia nella progettazione, produzione e installazione di quadri elettrici di media e bassa tensione. Il fondatore e presidente è Mario Cerviglieri, 65 anni e due figli, Elisabetta e Davide, che lavorano con lui in azienda. Skema è in Kazakhstan dal 1996.

**Cosa vi ha spinto ad esplorare la repubblica centroasiatica?**

Siamo fornitori da oltre trent'anni del Gruppo Eni e così, al loro seguito, ci siamo affacciati in Kazakhstan per la fornitura e la messa in servizio dei quadri per il progetto Karachaganak. Abbiamo capito subito le enormi potenzialità del Paese.

**Che tipo di realtà avete incontrato ai tempi e come è cambiato il Paese in questi anni?**

Undici anni in quel Paese hanno prodotto gli stessi cambiamenti e crescita

Nella foto piccola, il presidente di Skema Mario Cerviglieri. L'azienda produce quadri elettrici di media e bassa tensione.

economica che da noi hanno richiesto 50 anni. La crescita del Pil ne è la testimonianza. E ne sono la prova anche esempi urbanistici come Astana, la nuova capitale, e Atyrau sul Mar Caspio. Il Paese si è sviluppato in modo tale essere quasi irriconoscibile, modernissimo, e specchio di una realtà economica, culturale e sociale che anticipa il Kazakhstan del prossimo futuro.

**Skema si è aggiudicata, in partnership con Tozzi Sud, la fornitura di tutti i quadri elettrici di media e bassa tensione per gli impianti del giacimento di Kashagan. Ora però sul progetto c'è un contenzioso tra l'Eni e il governo kazako. Pensa che si arriverà a un accordo?**

Senza altro. Per esperienza posso dire che il gruppo Eni ha un'ottima reputazione in Kazakhstan. Un accordo si troverà.

**Quali progetti avete realizzato in Kazakhstan?**

Abbiamo fornito 9 sottostazioni e i quadri elettrici di media e bassa tensione per il progetto Karachaganak, nei pressi di Aksai. Per il progetto di TengizChevroil abbiamo fornito e messo in funzione i quadri elettrici dei loro impianti di produzione. Stiamo fornendo tutti i quadri elettrici di media e bassa tensione per i Contractors del progetto Kashagan. In qualità di contractor di Agip KCO, abbiamo in corso presso la nostra Yard al porto di Ravenna, la costruzione di 5 LER'S (Local Equipment Rooms) per il progetto Kashagan. E poi ci sono progetti minori, come per esempio la raffineria di Atyrau.

**Avete anche soci locali?**

Sin dalla prima ora abbiamo recepito la linea politica del governo kazako tesa a sviluppare le capacità tecnologiche e manageriali locali e atte a favorire lo sviluppo del Paese in linea con gli standard occidentali e pertanto abbiamo agito di conseguenza: abbiamo quindi invitato in Italia, presso le nostre strutture produttive, quattro ingegneri kazaki della Società Areal/Omega di Uralsk; abbiamo, per oltre sette mesi, effettuato un accurato addestramento, progettato e realizzato a Uralsk una moderna officina negli edifici di Areal/Omega, trasferito il necessario materiale e know how e fornito loro quotidiana assistenza per

l'assemblaggio dei nostri quadri in loco e per i servizi post vendita.

**Molti degli imprenditori che hanno investito in Kazakhstan si sono scontrati con una certa lentezza burocratica. Skema ha avuto difficoltà per ottenere le autorizzazioni ad operare sul posto? Che tipo di ostacoli avete incontrato nel vostro lungo cammino nel Paese?**

Per la verità non eccessivi o insormontabili. Il quadro normativo era in passato soggetto a variazioni piuttosto frequenti, cosa che presentava dei margini di incertezza, ma al momento si nota una stabilizzazione confortante. Grazie agli accordi con i nostri partner non abbiamo avuto difficoltà di rilievo.

**Perché il Kazakhstan è interessante per un investitore occidentale?**

Molteplici. La vastità del Paese, la disponibilità immensa di materie prime, un mercato in fortissima crescita, la domanda sostenuta di beni, servizi, know how, la crescita impressionante del Pil, l'alto grado di scolarizzazione, le risorse umane disponibili, la politica di sviluppo e ammodernamento che il governo locale persegue.

**L'Associazione Italia-Kazakhstan sta promuovendo la creazione di un distretto italiano dell'Oil & Gas in**

**Kazakhstan, ovvero un consorzio che riunisca il meglio della nostra imprenditoria del settore in grado di operare sul territorio in sinergia con le imprese kazake. Lei che ne pensa?**

Absolutamente favorevole. La creazione di un "sistema" di aziende produrrà di certo valore aggiunto alle capacità dei singoli imprenditori, anche mediante la creazione di "filieri" che permetteranno di presentarci in modo integrato e con successo su progetti complessi.

**Voi imprenditori che tipo di sostegno vi aspettate dal governo italiano?**

Finanziamenti a tasso agevolato e accordi bilaterali che facilitino i nostri insediamenti. Chiare regole a tutela dei brevetti e del nostro know how, semplificazioni del rilascio dei visti e che venga agevolata l'apertura di banche italiane in Kazakhstan.

**La Ue riuscirà a imporre la propria presenza nell'area centroasiatica?**

Più che imporre si tratta di "proporre". La Ue e il modello di economia di mercato occidentale, al di là degli investimenti finanziari, è in grado di proporre un know how modernissimo e tecnologia avanzata frutto di decenni di ricerca scientifica e tecnologica, senza la quale il treno dello sviluppo kazako dovrebbe accontentarsi di una corsa rallentata.



**ALESSANDRO ORIOLO** Parla il presidente di Saga Italia, società specializzata in logistica e trasporti

## “Il Kazakhstan come l'Arabia Saudita”

La ricchezza di materie prime paragonabile a quella del Paese arabo vent'anni fa



Alessandro Oriolo il Kazakhstan lo conosce bene. Conosce bene il territorio; conosce il sistema legislativo e le norme doganali. L'azienda di cui è presidente, Saga Italia Spa, opera in Kazakhstan da più di 7 anni e nel 2005 si è aggiudicata nell'ambito del progetto Kashagan il contratto per il trasporto dei materiali per la costruzione degli impianti del maxigiacimento sul Mar Caspio.

Saga Italia, azienda specializzata nella logistica e trasporti, è la filiale italiana del gruppo Bolloré, uno dei primi gruppi al mondo con trentamila dipendenti ed oltre 5 miliardi di euro di fatturato.

Nel campo dell'Oil & Gas si parla di "Project Cargo", ovvero della pianificazione e della gestione della logistica dei materiali attraverso un sistema che si avvale di mezzi di trasporto diversi (navi, camion, treni), di tecnologie informatiche di gestione e comunicazione, e di specialisti in grado di riconoscere tutte le caratteristiche dei materiali da trasportare: «Per esempio ingegneri meccanici», spiega Alessandro Oriolo. «Perché in questo settore è fondamentale saper parlare lo stesso linguaggio del cliente».

Saga Italia opera "chiavi in mano": «Si parte dalla pianificazione della strategia di trasporto e del programma di spedizione, fino al controllo dello stato dei materiali una volta giunti a destinazione, e della documentazione correlata,

come fatture e certificazioni», aggiunge il presidente di Saga Italia. «Il tutto nel rispetto di tempi concordati perché, nell'Oil & Gas, anche un giorno di ritardo può comportare l'esborso di cifre importanti».

In Kazakhstan Saga Italia ha una moderna sede ad Atyrau ed ha costituito



Saga Italia si è aggiudicata il contratto per il trasporto dei materiali del Kashagan. Nella pagina a fianco, il presidente della società Alessandro Oriolo e gli uffici di Saga ad Atyrau.

una società mista con Transsystem, il primo operatore privato delle ferrovie del Paese, che possiede 8000 vagoni. Alleanza che, ovviamente, ha facilitato il lavoro del team italiano sul posto. «Sempre ad Atyrau, abbiamo anche un'altra società con partner locali riservata ai trasporti eccezionali», aggiunge Oriolo. «I carrelli modulari di nostra proprietà ci hanno permesso di tra-

portare numerosi colli eccezionali dal porto fluviale di Atyrau fino al cantiere dell'Agip in completa sicurezza». E per prevenire ogni danno a cose, persone o ambiente è stata formata una squadra ad hoc, che si occupa esclusivamente dei trasporti a rischio. «Sinora abbiamo trasportato oltre un milione di metri cubi di merci per il Kashagan senza incidenti», assicura con una punta di

orgoglio Alessandro Oriolo.

Saga Italia sarà presente al Kioge (Kazakhstan International Oil & Gas Exhibition) di Almaty dal 2 al 5 ottobre prossimi, ed è tra i propulsori dell'iniziativa promossa dall'Associazione Italia Kazakhstan per la creazione di un distretto italiano dell'Oil & Gas nel Paese. «Avremo un nostro stand al Kioge e siamo pronti a mettere a disposizione degli imprenditori che vogliono investire in Kazakhstan le nostre competenze in campo logistico e amministrativo», spiega Oriolo. «Io credo molto nell'importanza della cosiddetta "massa critica": facendo gruppo aumentano le possibilità di essere ascoltati».

«Il Kazakhstan è un Paese ricco di materie prime che ha ancora bisogno di molte infrastrutture», conclude il presidente di Saga Italia. «Dal punto di vista delle potenzialità il Kazakhstan è paragonabile all'Arabia Saudita di vent'anni fa. Senza contare che è una delle vie d'accesso della Cina all'Europa. Sarebbe un peccato lasciarsi sfuggire un'occasione del genere».

A.Vu